Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NALE
RAMM.
IANI
ROTTI
89
ANO
BRAIDENSE

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4889
BRAIDENSE
MILANO

4889

IL PRIMO NAVIGATORE.

PASTORALE

DEL SIGNOR

SOGRAFI.



PERSONAGGI.

PALEMONE Padre di
Il Sig. Giovanni Manzoletto.

MELIDE.
La Sig. Teresa Cantoni.

EURILLO.
Il Sig. Girolamo Crescentini.

ERENNIO.
Il Sig. Matteo Babini.

PASTORI.

PASTORELLE.

PESCATORI.

PESCATRICI.

La Scena si finge nelle pianure contigue alla Selva di Dodona ed al Monte Tomaro nell' Epiro.

La Musica è del Sig. Maestro Fr. Hr. Himmel Compositore attuale della Camera di Sua Maestà il Rè di Prussia e Scolare di Naumann.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

La Decorazione rappresenta una ameniſſima pianura alle falde del Monte Tomaro con veduta della Selva di Dodona. Varie fontane perenni nello ſteſſo Bosco in cui vedeſi un Tempietto d'Amore ed intorno a cui ſtanno sospeſi molti Crateri di bronzo. Davanti del Tempio ſta la Quercia Fatidica. Dirimpetto a queſta v'è la Capanna di Eurillo. Nel prospetto in diſtanza ſi scorgono le Capanne di Erennio e Palemone.

PALEMONE, PESCATORI.

PALEMONE.

DI tanta gioja, amici,
Non è il momento ancor. Deve Melide
Sceglier lo Sposo in queſto dì. La scelta
Facil non è. Fra tanti
Di pregi adorni generoſi amanti
Indecisa ella ſta. L'egregio Erennio,

Vor-

Il vago giovinetto,
Per bellezza e virtude a ognun sì caro,
Vorrebbe preferir. Eurillo, il dolce
Amoroso cantor, che i cor rapisce
Al grato suon di melodie soavi,
Non vorria rifiutar. Dami, Cleone
Han pure i dritti lor. Se Amor pietoso
Non guida non consiglia
Or or la cara figlia,
Temo, che non si udranno in queſto giorno
I Flauti e i Canti a queſto Tempio intorno.

SCENA II.

DAMI, CLEONE ED ALTRI PASTORI INDIRIZZANDOSI ALLA CAPANNA DI MELIDE COL SEGUENTE.

CORO.

SE in Ciel sorge l'aurora
Natura ad allegrar,
Esca Melide ancora
Noſtr'alme a consolar.

Parte del Coro.

Della foriera ſtella
Ch' esce dal sen del mar,

Melide assai più bella
A' nostri lumi appar.

PALEMONE.

Udiste, amici? Impazienti sono
Di riveder Melide: Andianne a lei.
Erennio, Eurillo, or ora
Con noi saran. Sorta è già in Ciel l' aurora.

SCENA III.

MELIDE, POI ERENNIO, POI EURILLO.
DETTI, E DETTE.

MELIDE.

PLacid'aura, che scherzando
Vai con dolce mormorio,
Teco porta il dolor mio
E l'inquieto mio pensier.

ERENNIO.

Lieti canti, chiari albori,
Aure liete, freschi umori,
A goder voi m'invitate
Il più caro de' piacer.

EURILLO.

Voce amabile e soave
Che m'involi a un reo sopore,

Sì t'intendo, sei d'amore
Un'accento lusinghier.

ERENNIO.

Ah Melide, mio tesoro.

EURILLO.

Ah Melide idolo mio.

MELIDE.

Che risolvere degg'io?
Mi consiglia, o Dio d'Amor.

ERENNIO, EURILLO.

Mi consola, o Dio d'Amor.

EURILLO, MELIDE, ERENNIO.

Porgi tu al mio sen ristoro,
Tu che regni sul mio cor.

PALEMONE.

Lode pure ad Amor; ma cari figli
D'indugiar non è il tempo. Ognun di voi
Deve esporre a Melide i pregi suoi.
Ella decidera.

MELIDE.

Padre . . . E vorrai? . . .

PALEMONE.

Nulla vogl'io, che il tuo piacer, lo sai.

MELIDE.

Dunque? . . .

PALEMONE.

Dunque favelli
Primo Erennio, ed Eurillo
Poscia favellerà.

ERENNIO.

Cara Melide,
Che offrir a te mai puote
Misero Pescator, qual'io mi sono?
Altro *io* non ho che un cor da offrirti in dono;
Un cor, che t'ama e adora
Col più verace ardor, colla più intatta
Costante fedeltà. Le mie ricchezze
Sono lacere reti e guasti arnesi
Della Capanna alle pareti appesi.
Questi sono, Melide, i miei tesori,
Questi i miei pregi sono:
Altro io non ho che un cor da offrirti in dono.
Se questo cor ti piace,
Tu questo cor consola:
Ciò che a me il fato invola,
Melide, a me può dar.
Tu mi puoi far felice,
Se meco in sulla sponda
L'abitator dell'onda
Ti piace d'ingannar.

PALEMONE.

Ed Eurillo, che dice?

EURILLO.

Egli ad Erennio,
Sincero, in tutto cede:
Solo in amar molto di più si crede.

ERENNIO.

Ah no: in questo giammai,
Eurillo, vincitor meco sarai.

MELIDE.

Lungi il garrir; la pace
Fra noi deve regnar. Bastante affanno
La scelta ch'io far debbo
Risveglia nel mio sen. Se Erennio i sensi
E i voti del suo cor spiegò tranquillo,
Senza sdegni e timor favelli Eurillo.

EURILLO.

Dunque dirò, che sola
E' Melide l'oggetto
Di tutti i miei pensier de' voti miei.
Per te, che non darei? Poco sarebbe
La numerosa greggia,
Che vò pascendo sul vicino Monte,
Il mio prato, i suoi fiori, e la mia fonte.
Se il suon della mia voce

E' dono tal, che possa
Esser degno di te, te l'offro ancora.
S'egli ti piace, ognora
A tuo voler s'impiegherà: gradisci
Non il dono, ma il core,
Non l'offerta, il pensier: sono un Pastore,
Se udir dai labbri miei
L'ire vorrai d'amore,
Di questo e quel Pastore
Gli sdegni spiegherò.
Se poi del Nume istesso
Udir vorrai col canto
Il più vezzoso incanto,
Senti quel ch'io dirò.
D'amor chi vuol vedere
Lo sguardo, il labbro, il riso,
Guardi Melide in viso
Ed appagar si può.
Così sul margo assiso
Del limpidetto rio
Con te, dolce amor mio,
Scherzando, canterò.

PALEMONE.

A te dunque or s'aspetta
Il decider tra lor.

MELIDE.

Erennio, Eurillo,
Dami, Cleon, m'udite: alfine è giunto
Il terribil momento
Sì bramato da voi,
Sì temuto da me. Dunque sappiate . . .
(Giusto Ciel! Che dirò!) Che questo core . . .
Sì, questo cor... (io mi confondo) apprezza
La virtù, la bellezza,
L'amor, la fedeltà; conosce, ammira
Dell'alme il bel candor; ama e aggradisce
I veraci e cortesi
Generosi pensier, ma che smarrito
Vede dinanzi a se con egual ciglio
Il vezzoso Cantore,
L'umile Pescator, il bel Pastore:
E che . . .

ERENNIO.

Perchè t'arresti?

EURILLO.

Onde la tema in te?

ERENNIO.

D'onde il rossore?

EURILLO.

Il tuo tacer ci fa tremar.

ERENNIO.

Favella.

CORO.

Parla, Melide bella,
Parla, mio dolce amor.

MELIDE.

Dunque tutti venite
Meco al Tempio d'Amor. Ivi Melide
Il suo cor svelerà. Se un giorno Amore
Nel voſtro sen, nel mio
Fiamme deſtò del più soave ardore,
Amore, Amor iſteſſo
Sia il voſtro Nume e mi conſigli adeſſo.
Dal labbro vezzoso
Di lui, che m'accende,
Miei cari, dipende
Il voſtro deſtin.
Son lieti e beati
Gli affetti del core,
Se guidali Amore
Nel dolce cammin.

Tutti ſi addrizzano verso il Tempio d'Amore.

EURILLO.

Qual improvviso tuono
S'ode romoreggiar!

ERENNIO.

Qual denſa nube
Sorge dal vicin Monte
Il Sole ad oscurar!

PALEMONE.

Numi! Che sento!

ERENNIO.

Impetuoso il vento
Gli arbori della Selva incurva e atterra.

EURILLO.

Arde il Ciel.

MELIDE.

Mugge il Mar.

ERINNIO.

S'apre la terra.

MELIDE.

Dove son?

PALEMONE.

Dove sei?

ERENNIO.

Melide . . .

EURILLO.

Anima mia . . .

TUTTI.

Soccorso o Dei.

Dispersi ed intimoriti errano quà e là . Melide ed Erennio si trovano verso il fondo , Palemone ed Eurillo cogli altri Pastori dalla parte opposta nel mentre che una scossa di Tremuoto fa sprofondare gran parte del frapposto terreno. Sorge da quella voragine molt' acqua e si vede il piano quasi per l'intero allagato. Erennio e Melide si ritrovano in una picciola Isoletta. Il Cielo tenebroso si rischiara.

Fine dell' Atto primo.

A T-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

La Scena sopraccennata rappresenta la separazione fatta dalle acque delle Capanne. Varii Alberi sopra la superficie dell'acque stesse ad uno de' quali s'afferra Eurillo. Melide ed Erennio in molta distanza nell' Isoletta.

EURILLO, PALEMONE, PASTORI, PESCATORI.

EURILLO.

Lasciami Palemon, lasciami in braccio
Al mio destin. Ah come,
Come sugli occhi miei
Col mio rivale appresso
Melide, l'idol mio, mirar potrei!
Oh Dio! Non ti figuri
Che dirà?... Che farà?... Dirà che i Numi
Ad Erennio la unir... che il lor volere

Fu

Fu troppo chiaro... E farà poi ch'ei sia
Del suo cor, de' suoi vezzi
Il possessor beato,
L'oggetto del suo amor, Me sventurato!
Che farò senza Melide?
Senza lei che far degg'io?
Non s'intese, non si vide
Caso egual al caso mio,
Pena eguale al mio dolor.
Partir voglio....
Morir bramo....
Ah Melide....
Invan la chiamo...
Ah Melide....
Idolo mio....
Non s'intese ec.

PALEMONE.

Eurillo, ah dove mai
Ti trasporta l'amor, la gelosia?

EURILLO.

A salvar il mio ben, l'anima mia.

PALEMONE.

E pensi in simil guisa
Salvar Melide! Oh Dio! Perder ti puoi:
Come affidar ti vuoi

Mal

Mal sicuro, inesperto,
A un legno, che vedesti
Sull'onda galleggiar? Miglior consiglio,
Caro Eurillo, prendiam. Padre io pur sono,
Salvar la figlia io bramo,
Ma per salvarla, il core
Non ho di rimirarti
A morire per lei.

EURILLO.

(Tant'altre volte
Per gioco non tentai
D'acque dal Ciel discese
Un passaggero stagno
Scorrer con franco piede
A un rozzo Abete sovrapposto, e farmi
Del Cigno emulator? Ed ora incerto
Per salvar il mio ben, il mio tesoro,
Penso, vacillo, fremo,
Non risolvo, mi perdo, indugio, e tremo!)
Lungi, lungi timor. Amici addio.
Pregate il Ciel per me. Non può il mio core
L'impazienza frenar. M'assisti Amore.
O dell'Idalia Venere
Amato figlio e tenero,
Fa che un soave zeffiro

Spiri

Spiri sul Mar, per me;
Ch' io poſſa in seno a lei
Versar di gioja il pianto,
Serbar co' sudor miei
L' imagine di te.

Corre verso il tronco trattenuto alla sponda da alcuni de' Paſtori, e scendendo nel medeſimo, s' allontana rapidamente.

PALEMONE.

Ah Numi, santi Numi
Delle Selve, del Mar, del Ciel, volgete
All' infelice i lumi....
Eurillo proteggete,
Eurillo, il buon Pastore....

EURILLO.

Lungi, lungi il timor. M' assiſte Amore.

Vedeſi contraſtar con l' onda Eurillo, ora respinto dal vento ora da queſto sospinto verso l' Isoletta.

PALEMONE.

Ah come in un momento
Rapido per quell' onda
Sembra che il tragga a lievi fiati il vento!
Ah certo il Nume amico
Dirigge il suo camin....

Pla-

Placide e chete
S' increspan l' acque....
A così bella impresa
Arride, assiſte il Ciel. Lucido il Sole
Da quell' oscura nube
Esce per rimirarlo.... il muto armento
Sporge anch' egli sorpreso
La teſta fuor dal liquido elemento....
A mille a mille intorno
Si raccolgon ver noi leggiadri e belli
Con lieti canti vario-pinti augelli!
Ah queſti, queſti sono
Fauſti presagi del suo ardir felice;
Il Ciel, la Terra, il Mar, tutto lo dice.
Eccolo; all' altra sponda
Fermo s' attien: nel cavo tronco è scesa
Melide con Erennio:
Oh iſtante! Oh giorno! Oh fortunata impresa!

CORO DI PESCATORI.

Paſtori dal Monte...

CORO DI PASTORI.

Amici dal fonte....
Correte alle sponde:
Scendete
Eurillo sull' onde

Cor-

Correte
Scendete a mirar.

Arrivato Eurillo con Melide ed Erennio viene accolto con gran festa dai Pastori e Pescatori, che accorrono da ogni lato e condotto con Pastorale trionfo al Tempio d'Amore.

CORO.

Viva del bel Pastore
L'ardir, la mente, il cor.

Parte delle Pastorelle a Mel.

Nostra delizia....

Pastori ad Eurillo.

Onore...

TUTTI.

Viva Melide, e Amor.

PALEMONE.

Vieni, figlia, al mio sen. Eurillo, vieni:
Entrambi a questo petto
Palpitante di gioja
Venite amati figli, e mai più, mai
Staccatevi da me.

MELIDE.

Padre....

EURILLO.

Melide...

PA-

PALEMONE.

Andiamo tosto a ringraziar gli Dei.

ERENNIO.

(Ah Melide, per sempre io ti perdei.)

MELIDE.

Vieni Erennio con noi.

ERENNIO.

Precedetemi... (Oh Dio!) sarò con voi.

MELIDE.

Perchè piangi? Perchè in sì bel momento
Non brilla di contento,
Caro, il tuo cor? Salvo il tuo ben non vedi?

ERENNIO.

Perchè?... Crudel! Perchè? Tu me lo chiedi?

MELIDE.

Io tel chieggo, io che bramo
Di mirarti con noi lieto e felice,
Ad Erennio Melide è che lo dice;
Quella Melide istessa,
A cui tu mai negasti
Innocente piacer: per cui non devi
Ed obliar non puoi,
Che sono del suo cor gli affanni tuoi.
Perchè piangi? Perchè taci?
Non mi guardi! Non rispondi!

Per-

Perchè mesto il volto ascondi?
M'odi... parla: dì, perchè?
Se con dolce amabil nodo
Stretto a lui mi vedi il core,
Non temer, pietoso è Amore,
Avrà cura ancor di te.

Va al Tempietto con Eurillo Pal. e gli altri.

SCENA II.

ERENNIO SOLO.

CRuda Melide, pronunziasti alfine
I voti del tuo cor. Del fido Erennio
Tu segnasti il destin. D'amor in cambio
A lui doni amistà! Debole affetto!
Non sei per questo sen. Io ti ricuso:
Melide io ti perdono,
Ma non ho un cor per accettar tal dono.
Io mirarti potrei
In braccio al mio rival!.. lieta con lui
Le soavi delizie
Dividere d'amor! No, l'alma mia
Si poco non t'amò. Serba al tuo core

L'affet-

L'affetto che m'offristi:
Io non volli amistà, t'ho chiesto amore.
Amor quest'anima
Da te volea;
Da te chiedea
Quest'alma amor.
L'amistade è un dolce affetto...
L'amistà conobbi anch'io...
Ma l'Amor...
Ma Amor quest'anima
Da te volea:
Da te chiedea
Quest' alma amor.
Se non l'ottenni... ebben? Che giova adesso
Il lagrimar? Eurillo
Melide meritò... si... egli per sempre
Seco vivrà... morir, morir degg'io:
Speranza del mio sen, Melide, addio.
Addio per sempre addio
Begli occhi del mio ben.
Addio per sempre addio
Speranze del mio sen.
Melide tornerà
Col suo Pastor,
Nè più mi rivedrà...

Co-

Coſtanza, o cor.

Va sulla sponda.

Queſt'onda sì crudele
Che m'involò il mio bene
Termine alle mie pene
Ed al mio amor sarà.

Va per balzar dalla sponda

SCENA III.

MELIDE DAL TEMPIETTO D'AMORE ED ERENNIO.

MELIDE.

ERennio! O Ciel! Che fai? Ferma, t'arreſta.
E qual furor!

ERENNIO.

(Qual nuova anguſtia è queſta!)

MELIDE.

Che oſereſti?

ERENNIO.

Morir.

MELIDE.

Perchè!

ERENNIO,

Crudele!

ME,

MELIDE.

Ah se così mi chiami
Sei tu Erennio il crudel e tu non m'ami.

ERENNIO.

Ah ch'io t'adoro.

MELIDE.

Vivi.

ERENNIO.

Come senza di te viver potrei?

MELIDE.

E morendo, con me forse tu sei?

ERENNIO.

Amore, geloſia
Strazio almen non faran dell'alma mia.

MELIDE.

Ah se morir tu vuoi
Precederti io saprò sugli occhi tuoi.

ERENNIO.

Melide . . . no . . . t'arreſta.

MELIDE.

Vivrai, dimmi, vivrai?

ERENNIO, MELIDE.

Che anguſtia è queſta!

ERENNIO.

Vivrò, mio ben, vivrò:

Ma

Ma senza, oh Ciel! di te,
Dì, che farò?

MELIDE.

Vivrai, per me, vivrai:
Così senza di me
Non resterai.

ERENNIO.

Oh caro amato ben!

MELIDE.

Oh dolce puro affetto!

ERENNIO, MELIDE.

Ah vieni a questo petto
Anima del mio sen.

SCENA IV.

EURILLO, PALEMONE, PASTORI, PESCATORI ec.

EURILLO.

QUeste son d'amistà dunque le voci?
Questo è quel puro affetto,
Che non si chiama amor? S'è così dolce
E caro un tal diletto,
Io rinunzio all'amore,
E tenera amistà chieggo al tuo core.

ME-

MELIDE.

Ah Eurillo di scherzar tu brami adesso.

EURILLO.

E imaginar ti puoi,
Ch'io dubiti di te, dolce mio bene.

ERENNIO.

(Ah che lo stato mio peggior diviene.)

PALEMONE.

Andiamo all'Ara.

MELIDE.

Vieni,
Dolce amico, con noi.

PALEMONE.

La Sacra Quercia
Mormora liete note.

MELIDE.

Udiamo.

ERENNIO.

Udiamo.

MELIDE.

Questo è suono d'Amore.

ERENNIO.

Suono fatal, ah tu mi squarci il core.

S'accostano alla Quercia dalla quale esce un suono or flebile or lieto, espresso dall'Istrumento l'Armonica.

MELIDE.

Sacra e tenera armonia
Tu rapisci l'alma mia
Nel diletto e nel piacer.

ERENNIO.

Sacra e placida armonia
Tu consoli l'alma mia,
Tu rallegri il mio penſier.

EURILLO.

Sacra e tenera armonia
Tu rapisci l'alma mia
Nel diletto e nel piacer.

PALEMONE.

Ah figli, ah mia Melide,
Ah Paſtori accorrete:
Amor le voci sue segnò, leggete.

ISCRIZIONE.

Sia d'Eurillo Melide:
Sarà cura d'Amore
Di compensar del fido Erennio il core.

ERENNIO.

Lieto io son.

EURILLO.

Son felice.

MELIDE.

Oh gioja!

PALEMONE.

Oh giorno!

MELIDE, ERENNIO, EURILLO.

Di piacer . . .

PALEMONE.

Di ſtupore . . .

MELIDE.

Tutto ad Amor dobbiam.

TUTTI.

Evviva Amore.

EURILLO.

Oh iſtante felice!
Oh lieto momento!
A tanto contento
Non reege il mio cor.
Amici, Paſtori,
Che meco gioite
Per me tutti dite
Evviva l'Amor.

CORO.

Evviva, evviva Amore
E con Amor chi l'onda
Del Tomaro alla sponda
Con nuovo ardir solcò,

IL FINE.